

SSN sempre più rosa, donna 64% dipendenti

Il Servizio sanitario nazionale si tinge sempre più di rosa. Su 646.236 dipendenti le donne ammontano a 412.125, pari al 64%. Una prevalenza determinata dai dati del settore infermieristico dove le donne raggiungono il 77%, mentre tra i medici restano in maggioranza gli uomini col 63% del totale. E' la fotografia scattata dal ministero della Salute nella monografia 'Personale delle Asl e degli Istituti di cura pubblici - Anno 2010', a cura della Direzione generale del sistema informativo e statistico sanitario, Ufficio di direzione statistica. La pubblicazione presenta i dati al 2010.

Secondo quanto illustrato nel documento, il personale si è mantenuto sostanzialmente stabile (+0,02%) rispetto al 2009. Le donne dipendenti sono 412.125, in aumento (+1,1%) rispetto al 2009, mentre cala il numero degli uomini, che nel 2010 si attesta a 234.111 (-1,8%). I medici e odontoiatri sono 107.448, di cui 39.660 donne (pari al 36,9%). Il numero delle donne medico ha registrato un aumento del 3,7% rispetto al 2009, mentre quello degli infermieri raggiunge le 263.803 unità, di cui 203.202 donne (pari al 77,0%). Il numero delle infermiere aumenta lievemente rispetto al 2009: +0,3%

Dal punto di vista della ripartizione geografica, se si considera il numero assoluto dei dipendenti del Ssn, nel 2010 sono le Marche a registrare il maggior aumento nella dotazione di personale (+3,5%), seguite dalla Puglia (+3,0%). La Sicilia è la Regione in cui si registra il maggior calo di dipendenti (-6,8%), seguita dalla Campania. Analizzando i dati prendendo in considerazione il numero dei dipendenti in relazione ai residenti emerge che fanalino di coda è il Lazio, con 8,1 unità di personale dipendente del Ssn per 1.000 residenti, mentre Bolzano ne registra più del doppio: 16,7 unità per 1.000 residenti.

In Francia la "carica" dei medici rumeni, 3000 in attività. Boom immigrazione dopo adesione a UE, fenomeno "impoverisce" Romania

In Francia i medici parlano sempre più rumeno. Sono molti, infatti, i camici bianchi del Paese dell'Est che scelgono di 'emigrare' Oltralpe per esercitare la loro professione. Un boom di immigrazione professionale esploso prepotentemente nel 2007, dopo l'adesione della Romania all'Unione Europea: nel 2008 il 40% dei nuovi iscritti agli Ordini dei medici d'Oltralpe era rumeno. Un fenomeno che non accenna a diminuire, indica uno studio di Raymonde Sechet, docente di geografia all'università di Rennes e Despina Vasilscu, del Centro di ricerca in geografia applicata dell'Università di Suceava, Romania.